

Giuseppe Ceccarini

I manoscritti segreti di Mons. Giovanni Poggi



*Rubate a Bientina le indagini e il progetto
della macchina del tempo*



ETTORE MAJORANA

L'Autore risolve uno dei più fitti misteri dei recenti anni. Uno scienziato di grandissimo valore sparisce senza lasciare traccia. Si scatena la fantasia di molti. Servizi segreti? Rapimento? Suicidio? Alcuni credono di averlo visto mendicare in una città della Sicilia. Qui prevale l'etica, rispettiamo la volontà di Ettore Majorana⁷² e un velo di silenzio si stenda sul personaggio. Majorana era scomparso nel '38⁷³. Qualcuno lo aveva interpellato per scoprire che fine aveva fatto lo scienziato nel testo non è menzionato il committente. (N.d.R)

Partendo dal suo imbarco sul traghetto per Napoli il 25 marzo 1938 potei seguirlo. Arriva a Napoli, ma prende subito un'altra nave e sbarca dopo un giorno e una notte a Livorno. Sosta qualche giorno in una piccola pensione vicino al porto. Non esce mai.

Di lì comunica, via telefono, con alcune persone. Dopo due giorni, al mattino presto, arriva alla porta della pensione una carrozza dove il Majorana, dopo aver saldato il conto, sale portandosi con sé solo una piccola valigetta.

La Carrozza si dirige in direzione Pisa e arriva alla Certosa di Calci.

Il Padre Priore è alla porta ad aspettarlo poi vanno nello studio del Padre; c'è un lungo colloquio, dopo di che Ettore Majorana consegna al Padre la valigetta che si era portato dietro e che contiene carte, riceve il saio ed entra nella cella che il Padre gli assegna.

A quanto ho capito il Padre aveva ricevuto istruzioni precise da Mons. Vettori Arcivescovo di Pisa, forse arrivate diretta-

⁷² Enrico Fermi lo mise a livello di Galileo e di Newton, ma osservò che mancava di una qualità: quella del buon senso.

⁷³ Il 25 marzo 1938 Ettore Majorana partì da Napoli con un piroscampo alla volta di Palermo. E da allora scomparve nel nulla. Iniziarono le ricerche alle quali si interessò anche Mussolini.

mente dalla Santa Sede e lo stesso Presule talvolta veniva a visitarlo, e gli portava scritti del Card. Maffi, che Ettore leggeva sempre con avidità.

Il Priore non svela a nessuno il vero nome del nuovo confratello, che per tutti è Padre Ambrogio. Tutti hanno grande rispetto di lui anche se parla raramente con chicchessia.

Coltiva il fazzoletto di terra a cui accede direttamente dalla cella. Partecipa a tutte le funzioni religiose comuni e al povero desco quotidiano. È esentato da ogni lavoro materiale, salvo la pulizia della sua cella.

Spesso è a colloquio con il Padre Priore il quale gli mostra grande deferenza. Non riceve, né invia corrispondenza. Non legge i giornali. La Radio alla Certosa è privilegio solo del Padre Priore, il quale la usa solo per ascoltare le notizie e le trasmissioni di Radio Vaticana, che da pochi anni aveva iniziato a funzionare.

Non comunico l'esito di questa ricerca a nessuno, perché mi pare giusto rispettare la volontà di Ettore, che era quella di tagliare i ponti con tutti, anche perché aveva intuito la potenza distruttrice delle scoperte nucleari che aveva fatto e l'interesse che questa scoperta aveva destato fra i grandi del mondo.

A che mi aveva commissionato la ricerca dico che non sono stato capace di trovare lo scienziato.